

cresciuto alla corte dell'imperatore Carlo V ed era destinato a diventare uno dei piú celebri generali dell'imperatore. Carlo V riconobbe e investí formalmente Emanuele Filiberto del titolo di erede dei possedimenti sabaudi durante una cerimonia tenutasi a Bruxelles – a grande distanza dal Piemonte – nel 1554. Emanuele Filiberto rimaneva, tuttavia, un principe senza Stato. Tutto ciò era destinato a cambiare, alla luce della decisiva vittoria riportata dal principe in nome dell'imperatore nella battaglia di San Quintino nel 1557, che pose fine alle guerre franco-spagnole e spianò la strada al suo reinsediamento come duca di Savoia.

Nel frattempo, la pressione fiscale esercitata su Torino dai Francesi continuava a intensificarsi. Nel 1555 il consiglio fu costretto a ipotecare i proventi derivati dai mulini cittadini, la sua principale fonte di reddito, per riuscire a soddisfare le richieste di denaro del governatore. Tuttavia, l'economia cittadina non sembrò risentirne, anzi, a giudicare dal numero di professionisti e di commercianti che emigravano verso Torino e vi si stabilivano, la città sembrava prosperare, anche in virtù dei profitti derivanti dall'approvvigionamento delle truppe di stanza nella regione. L'afflusso di nuovi cittadini rinvigorí l'oligarchia a capo della città. I nuovi arrivati andarono a rinfoltire le file dell'élite torinese ed ebbero facile accesso al consiglio cittadino, dal momento che i seggi non erano riservati esclusivamente a una ristretta rosa di antichi casati, come capitava in molte altre città italiane, ad esempio Venezia e Milano. In tal modo, l'élite torinese si rinnovava costantemente grazie all'ascesa sociale di famiglie provenienti dai ceti borghesi. Lungi dall'essere repressa dalla dominazione straniera, quest'élite dava prova di una straordinaria resistenza di fronte alle avversità, riuscendo a difendere con successo i privilegi della città. Ben presto però, avrebbe dovuto far fronte a nuove minacce che accompagnarono la restaurazione del duca Emanuele Filiberto, detto – a ragione – Testa di ferro, il quale, al fine di preservare l'indipendenza della città, provocò un conflitto tra i duchi e il consiglio cittadino destinato a continuare, a fasi alterne, per oltre un secolo.

3. *La restaurazione dei Savoia: 1563-1630.*

Il trattato di Cateau-Cambrésis, firmato il 3 aprile 1559, pose fine alle guerre che avevano sconvolto la Penisola italiana a partire dal 1494. Tra le varie disposizioni, il trattato ripristinava la sovranità del duca Emanuele Filiberto di Savoia sui suoi dominî ereditari, che assumevano la funzione di territori cuscinetto tra la Francia e il ducato spagnolo